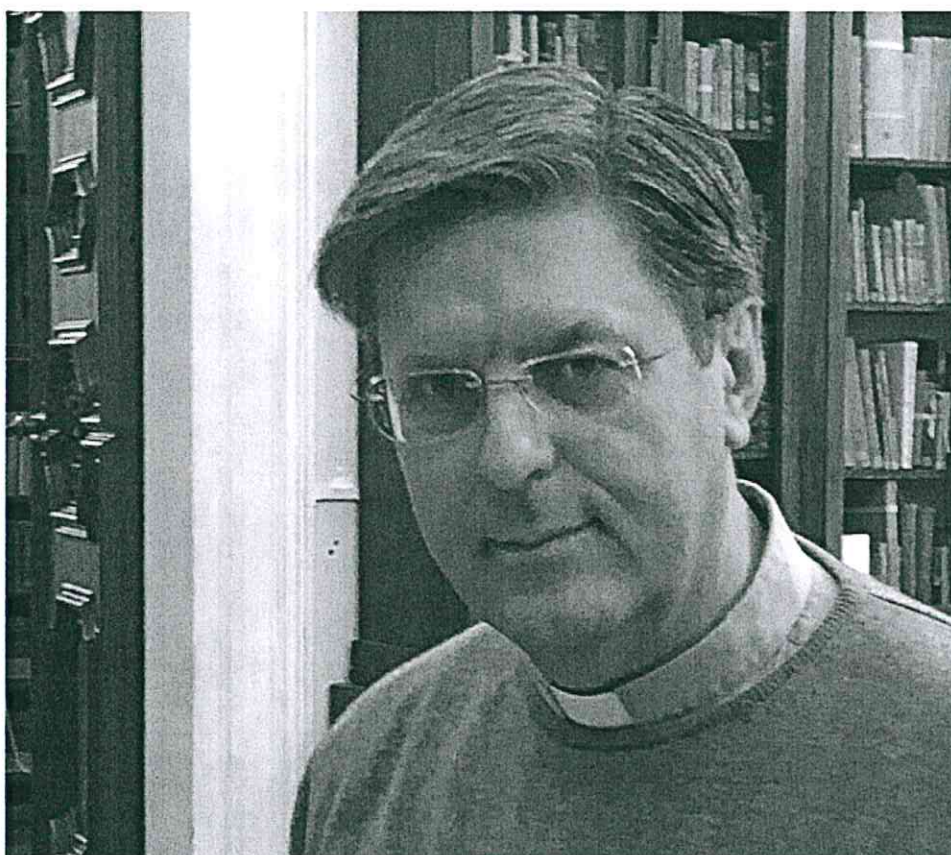


FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Sinodalità: 5 parole-chiave

Verso il convegno sulla sinodalità (12 aprile 2019) - 5. Decisione, consenso, rappresentanza, partecipazione e formazione: il coordinatore del gruppo di lavoro interfacoltà sulla sinodalità, prof. Riccardo Battocchio, declina le parole-chiave del convegno "Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme".



Venerdì 12 aprile 2019 a Padova vengono raccolti e rilanciati, mettendoli a disposizione delle comunità cristiane, i risultati di un'approfondita indagine teologica e pastorale sul tema della sinodalità condotta nell'ultimo triennio dalle Facoltà teologiche del Triveneto, di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale, e dall'Istituto universitario Sophia, con il sostegno del Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Conferenza episcopale italiana (vai alla notizia).

Ne parliamo con il prof. **Riccardo Battocchio**, vicepresidente e direttore del ciclo di licenza della Facoltà

teologica del Triveneto e docente di teologia dogmatica, che ha coordinato il gruppo di lavoro.

Vaticano II e sinodalità. «Nella vita della Chiesa – spiega – ci sono momenti nei quali è necessario prendere delle decisioni, non sempre e non solo su questioni dottrinali. Nel processo che conduce alla decisione sono coinvolti in linea di principio, a diversi livelli e in modi diversi, tutti coloro che in forza della fede, del battesimo, della partecipazione alla mensa eucaristica fanno parte del popolo di Dio e, in quanto tali, sono chiamati a “camminare insieme”».

Nel corso della storia, il momento decisionale nella chiesa ha finito talora per concentrarsi su alcune figure – il vescovo, il concilio, il papa – che rischiano di essere percepite come separate rispetto agli altri battezzati. «Il Concilio Vaticano II ci ha permesso di riscoprire alcuni aspetti luminosi del volto della chiesa, mettendo in primo piano la comune appartenenza dei battezzati all'unico popolo di Dio. Portare avanti il Concilio – come ci esorta a fare papa Francesco – significa anche individuare idee, pratiche e strumenti per corrispondere al compito dei discepoli di Gesù Cristo, quello cioè di annunciare la vicinanza di Dio a ogni creatura, mostrando che per tutti è possibile vivere e aiutare a vivere secondo verità e giustizia».

Il convegno. Sulla scia del Vaticano II si colloca il convegno *Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme*. «Non si tratta di concentrare l'attenzione sulla chiesa in se stessa o sulle sue strutture – precisa Battocchio – ma di mettere in luce alcuni aspetti fondamentali della sua missione, in rapporto al tempo presente e a un futuro che, in qualche misura, è affidato anche a noi. È un esercizio condiviso di responsabilità messo in atto da alcune Facoltà teologiche italiane che, attraverso un gruppo di loro docenti, hanno voluto “camminare insieme”. Ci siamo incontrati a più riprese, teologi e teologhe di diverse parti d'Italia, per metterci in ascolto delle parole della fede e della vita delle comunità cristiane, e offrire qualche approfondimento teologico-sistematico e teologico-pastorale. Ora desideriamo condividere alcune acquisizioni, in vista di un cammino che non può che proseguire».

Decisione, consenso, rappresentanza, partecipazione, formazione. Sono queste le parole-chiave che guideranno i lavori del convegno nel fare il punto su ciò che si può considerare patrimonio acquisito e nell'indicare le strade da percorrere.

«Ogni cammino sinodale ha come obiettivo il raggiungimento del “consenso” – spiega Battocchio –. Non si tratta di mettere tutti d'accordo su un'idea o di appiattire le diverse sensibilità spirituali o teologiche, ma di promuovere il “sentire assieme” nella fede e nella carità. Il senso della fede (*sensus fidei fidelium*) vive e matura appunto come *con-sensus*, dentro quella realtà di comunione che è il popolo di Dio, con la varietà dei carismi e dei ministeri in esso presenti».

Strettamente collegati al tema della decisione sono quelli della rappresentanza, della partecipazione, della corresponsabilità: categorie fondamentali nella vita della chiesa, ma anche in quella della società civile e nelle relazioni politiche. Gli ambiti sono differenti ma non del tutto separati.

Queste parole segnalano dei compiti. «Non si nasce sinodali: a camminare insieme si impara – prosegue Battocchio –. Abbiamo perciò bisogno di una formazione alla partecipazione, alla corresponsabilità, alla elaborazione del consenso e alla assunzione della responsabilità rispetto al consenso raggiunto con un percorso sinodale». Anche chi è chiamato a prendere decisioni deve imparare a farlo bene: «Chi è chiamato ad agire con autorità (pensiamo al caso del vescovo o del papa, ma anche a quello del parroco, del superiore o della superiora di una comunità religiosa) non può non sentirsi vincolato – anche se non “giuridicamente”, certo “ecclesialmente” – al cammino che è stato compiuto grazie alla partecipazione di molti». Assieme a questo cammino di formazione occorre pensare a strutture giuridiche che siano coerenti con l'istanza sinodale e corrispondenti alla missione della chiesa. E questo è un compito aperto, in modo particolare, per i canonisti...

Paola Zampieri

FTTR.IT

 [Home](#)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme – Iscrizioni chiuse

Padova, 12 aprile 2019. Un convegno inter-facoltà raccoglie e rilancia i risultati di un'indagine teologica e pastorale condotta dalle Facoltà teologiche del Triveneto, di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale, e dell'Istituto universitario Sophia, con il sostegno del Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose.



Facoltà Teologica del Triveneto
Facoltà Teologica di Sicilia
Facoltà Teologica Pugliese
Facoltà Teologica dell'Italia Centrale
Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale
Istituto Universitario Sophia

sinodalità

CONVEGNO
INTER-FACOLTÀ

Padova
Facoltà Teologica
del Triveneto

Venerdì 12 aprile 2019
9.30 - 17.00

**una chiesa
di fratelli
e sorelle
che camminano
e decidono
insieme**

Da qualche tempo, anche grazie all'impulso di papa Francesco, nella chiesa cattolica si sta prestando rinnovata attenzione all'esperienza del "camminare assieme" di persone diverse unite dalla stessa fede per una stessa missione. In una parola: alla sinodalità come dimensione costitutiva della chiesa. Lo testimonia anche il recente documento della Commissione teologica internazionale dal titolo *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*.

Le Facoltà teologiche italiane hanno voluto dare un contributo allo studio del tema attivando, nel triennio 2015-2018, un progetto di ricerca su *La dimensione sinodale della chiesa e le pratiche di sinodalità nella chiesa*, che ha visto impegnati una ventina di docenti delle **Facoltà del Triveneto** (capofila), **di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale**, e dell'**Istituto universitario Sophia**.

Lo sfondo ecclesiologicalo e la prospettiva storica, il sinodo diocesano, il ruolo del vescovo e del presbiterio, il ruolo dei laici, il consiglio pastorale parrocchiale e diocesano sono stati gli argomenti al centro degli incontri seminariali che si sono svolti a Roma, Padova, Firenze, Bologna, Palermo e Bari, con il sostegno del Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Conferenza episcopale italiana.

Venerdì 12 aprile a Padova si terrà il **convegno accademico inter-facoltà *Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme***, che conclude il progetto, raccoglie e rilancia i risultati di un'approfondita indagine teologica e pastorale, mettendoli a disposizione delle comunità cristiane e di quanti sono interessati a comprendere le ragioni e lo stile della loro presenza nel mondo.

In avvicinamento al convegno proponiamo alcuni approfondimenti sul tema della sinodalità declinata sotto diversi aspetti:

- **intervista a Simona Segoloni: "Donne nella chiesa: quale spazio?"**
- **intervista a Marco Vergottini: "La chiesa, molto più di una democrazia"**
- **intervista a Roberto Repole "Per una riforma sinodale della chiesa"**
- **intervista a Simone Morandini "Sinodalità e primavera ecumenica"**
- **intervista a Riccardo Battocchio "Sinodalità: 5 parole-chiave"**

Programma convegno inter-facoltà

Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme

venerdì 12 aprile 2019, ore 9.30-17

Padova, Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 7

9.30 SALUTI

Mons. Ignazio Sanna, presidente del Comitato CEI per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose
Roberto Tommasi, preside della Facoltà Teologica del Triveneto

INTRODUZIONE

Riccardo Battocchio (Facoltà Teologica del Triveneto)

RELAZIONI

10.00 «Il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Il contributo del documento della Commissione Teologica Internazionale "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa" (2 marzo 2018)

Piero Coda (Istituto Universitario Sophia, Commissione Teologica Internazionale)

10.40 *Per una Chiesa sinodale di fratelli e di sorelle: stili, luoghi, dinamiche*

Carmelo Torcivia (Facoltà Teologica di Sicilia)

L'ontologia della comunione nella vita della Chiesa: una prospettiva filosofica

Roberto Mancini (Università di Macerata)

11.40 *Elaborare decisioni nella Chiesa*

Serena Noceti (Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana)

Imparare a decidere assieme

Michele Visentin (dirigente scolastico Liceo MAUS Padova, Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova)

12.40 pausa

14.00 *Sinodalità della Chiesa e collegialità episcopale*

^

Dario Vitali (Pontificia Università Gregoriana)

*Novità per il Sinodo dei vescovi: la costituzione apostolica *Episcopalis Communio**

Matteo Visioli (Congregazione per la Dottrina della Fede)

15.30 – 17.00 GRUPPI DI LAVORO

1. *Formare a una "mentalità sinodale"*

modera **Assunta Steccanella** (Facoltà Teologica del Triveneto)

2. *Sinodalità e vita consacrata*

modera **Ugo Sartorio** (Facoltà Teologica del Triveneto)

3. *Sinodalità e organismi ecclesiali di consiglio*

modera **Livio Tonello** (Facoltà Teologica del Triveneto, Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova)

4. *Sinodalità e dinamiche relazionali*

modera **Gianfranco Calabrese** (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Genova)

Progetto e coordinamento scientifico

Roberto Tommasi, Livio Tonello, Riccardo Battocchio

Gruppo di lavoro inter-facoltà

Riccardo Battocchio, Gianfranco Calabrese, Alessandro Clemenzia, Alessio Dal Pozzolo, Severino Dianich, Roberta Leone, Vito Mignozzi, Serena Noceti, Roberto Repole, Giuseppe Rugolo, Simona Segoloni, Ina Siviglia, Assunta Steccanella, Livio Tonello, Carmelo Torcivia, Andrea Toniolo, Matteo Visioli, Gaudenzio Zambon, Andrea Zerbini

SEDE DEL CONVEGNO

Facoltà Teologica del Triveneto

via del Seminario 7

Padova

tel. 049-664116

www.fttr.it

Segreteria

Chiara Gatto

tel. 049-8787588

convegno.facolta@fttr.it

Ufficio stampa

Paola Zampieri

Tel. 049-8787589

ufficiostampa@fttr.it

ISCRIZIONI

Le iscrizioni al convegno sono chiuse.

scarica il depliant

scarica la locandina



DIFESAPPOLO.IT

del popolo
ladifesa
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

ACCEDI

SCRIVICI

Sinodalità e “primavera ecumenica”. Verso il convegno in Facoltà teologica del 12 aprile, parla Simone Morandini

Verso il convegno sulla sinodalità (12 aprile 2019) alla Facoltà teologica del Triveneto. Proseguiamo l'approfondimento di alcuni aspetti legati al tema della sinodalità con un'intervista al prof. Simone Morandini sul valore che la dimensione sinodale assume, declinata in forme diverse, per la vita delle diverse chiese cristiane.



04/04/2019

Le chiese delle diverse tradizioni cristiane interpretano in maniera diversa i modi in cui si esprime la dimensione sinodale che è costitutiva della chiesa. È importante che ci sia un dialogo fra le chiese su questi temi, sul modo in cui la sinodalità può corrispondere alla missione e all'identità della chiesa. L'ambito ecumenico – anche se non verrà affrontato esplicitamente nel convegno “Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme” (Padova, 12 aprile 2019 – vai alla notizia <http://www.fttr.it/sinodalita-una-chiesa-di-fratelli-e-sorelle-che-camminano-e-decidono-insieme/>) – è certamente un orizzonte da cui non si può prescindere.

Apriamo quindi una finestra ecumenica con **Simone Morandini**, vicepresidente dell'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia e docente di Teologia della creazione alla Facoltà teologica del Triveneto.

Professor Morandini, il concetto e la pratica della sinodalità quale ruolo hanno, in ambito ecumenico, per il raggiungimento della piena unità fra le chiese e le confessioni cristiane?

«La dimensione sinodale – declinata certo in forme diverse – è elemento importante per la vita di gran parte delle chiese cristiane. Lo ha evidenziato lo stesso papa Francesco, che più volte ha sottolineato quanto ci sia da imparare in quest'ambito dal mondo ortodosso. Ma anche il mondo protestante vive una ricca pratica di sinodalità».

Ci sono anche dei testi, in ambito protestante, a sostegno della pratica?

«Anche l'ultimo documento della commissione cattolica-anglicana, pubblicato nel 2018, dedica pagine importanti alle dinamiche di reciproco apprendimento che possono realizzarsi in quest'ambito tra le due chiese, in una logica di “ecumenismo recettivo”. E gli ultimi testi del dialogo cattolico-ortodosso offrono indicazioni di grande rilievo per una comprensione del rapporto tra sinodalità e primato (a livello locale, così come regionale e universale) che possa essere compatibile con i rispettivi orizzonti ecclesologici».

Stile e metodo sinodale come possono incentivare il cammino ecumenico?

«Un orizzonte di sinodalità già costituisce, in realtà, un elemento chiave del cammino ecumenico. Lo stesso Consiglio ecumenico delle chiese (Cec) – che raccoglie gran parte delle comunità legate all'ortodossia e al protestantesimo storico e in molti ambiti agisce in stretta collaborazione con la chiesa cattolica romana – vede le sue strutture decisionali operare in forma sinodale. Tale dato è ancor più vero dopo la crisi vissuta attorno all'Assemblea di Harare del 1998, che ha portato il Cec a orientarsi a un modello deliberativo basato sul consenso, piuttosto che sulla logica della maggioranza».

Che ruolo gioca la valorizzazione delle differenze?

«In un orizzonte sinodale si muove anche quella ricerca sui “modelli di unità” tramite i quali la riflessione ecumenica si sforza di anticipare teologicamente la forma della comunione futura e a cui contribuisce in modo determinante la commissione Fede e Costituzione. Come notavo anche nel mio libro Teologia dell'ecumenismo, si è gradualmente passati da una logica centrata su una “unità organica”, nella quale poco spazio avrebbero trovato le ricchezze delle diverse confessioni, a una di “unità nella diversità”, decisamente valorizzata anche da papa Francesco. Valorizzare le differenze, però, esige una ricca prassi di confronto e di scambio, per la quale la riflessione ecumenica usa spesso appunto il linguaggio della sinodalità o addirittura quello della conciliarità».

È il momento per la chiesa cattolica di assumersi una responsabilità nuova nel cammino ecumenico?

«La nuova attenzione per la sinodalità portata da papa Francesco nella chiesa cattolica offre opportunità importanti per approfondire quei percorsi di dialogo – teologico, spirituale, pastorale – che vivono ormai da decenni le chiese cristiane. Molte delle storiche differenze teologiche appaiono sempre meno come fattori di divisione, ma piuttosto come espressioni di diverse esperienze spirituali del mistero di Cristo; ecco allora che per il cammino ecumenico si dispiegano orizzonti inediti».

Qual è oggi la sfida da affrontare?

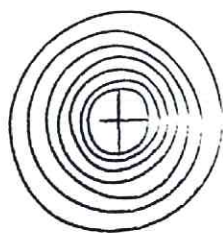
«La sfida adesso è passare da accordi “locali” (su specifici punti di divergenza) a quel salto di qualità che occorre per realizzare una comunione piena. È dunque un tempo che molti autori – nonostante le difficoltà – continuano a leggere come “primavera ecumenica”. Essenziale per la teologia cattolica è esplorare coraggiosamente tali prospettive, contribuendo a elaborare strumenti concettuali per passi ulteriori nel cammino. Anche per questo l'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia dedicherà il suo prossimo seminario ecumenico di ecclesiologia (4-3 maggio 2019) proprio alle implicazioni ecumeniche della sinodalità».

Paola Zampieri

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

DIOCESI PADOVA. IT

menu ≡



CHIESA DI
PADOVA

cerca nel sito



HOME | VESCOVO | DIOCESI | COMUNICAZIONE | NEWS | CONTATTI

DIVENTARE CRISTIANO | SPOSARSI | SINODO DEI GIOVANI

[HOME](#) » SINODALITÀ E “PRIMAVERA ECUMENICA”. VERSO IL CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA DEL 12 APRILE, PARLA SIMONE MORANDINI

[DALLA DIFESA DEL POPOLO](#)



Sinodalità e “primavera ecumenica”. Verso il convegno in Facoltà teologica del 12 aprile, parla Simone Morandini



Verso il convegno sulla sinodalità (12 aprile 2019) alla Facoltà teologica del Triveneto. Proseguiamo l'approfondimento di alcuni aspetti legati al tema della sinodalità con un'intervista al prof. Simone Morandini sul valore che la dimensione sinodale assume, declinata in forme diverse, per la vita delle diverse chiese cristiane.

[Leggi il servizio della Difesa del popolo](#)

[« Adorazione perpetua. La tenerezza del Padre è nutrimento per noi »](#)

[Thiene, Camponogara e Campoverardo. I giovani vivono in parrocchia le settimane di fraternità: fratelli verso la Pasqua »](#)

VESCOVO

Mons. Claudio Cipolla

Biografia

Omellerie, Lectio e Discorsi

Sinodalità e “primavera ecumenica”

POSTED BY: REDAZIONE WEB 1 APRILE 2019

Le chiese delle diverse tradizioni cristiane interpretano in maniera diversa i modi in cui si esprime la dimensione sinodale che è costitutiva della chiesa. È importante che ci sia un dialogo fra le chiese su questi temi, sul modo in cui la sinodalità può corrispondere alla missione e all'identità della chiesa. L'ambito ecumenico – anche se non verrà affrontato esplicitamente nel convegno *Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme* (Padova, 12 aprile 2019 – vai alla notizia) – è certamente un orizzonte da cui non si può prescindere.

Apriamo quindi una finestra ecumenica con **Simone Morandini**, vicepresidente dell'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia e docente di Teologia della creazione alla Facoltà teologica del Triveneto.

Professor Morandini, il concetto e la pratica della sinodalità quale ruolo hanno, in ambito ecumenico, per il raggiungimento della piena unità fra le chiese e le confessioni cristiane?

«La dimensione sinodale – declinata certo in forme diverse – è elemento importante per la vita di gran parte delle chiese cristiane. Lo ha evidenziato lo stesso papa Francesco, che più volte ha sottolineato quanto ci sia da imparare in quest'ambito dal mondo ortodosso. Ma anche il mondo protestante vive una ricca pratica di sinodalità».

Ci sono anche dei testi, in ambito protestante, a sostegno della pratica?

«Anche l'ultimo documento della commissione cattolica-anglicana, pubblicato nel 2018, dedica pagine importanti alle dinamiche di reciproco apprendimento che possono realizzarsi in quest'ambito tra le due chiese, in una logica di “ecumenismo recettivo”. E gli ultimi testi del dialogo cattolico-ortodosso offrono indicazioni di grande rilievo per una comprensione del rapporto tra sinodalità e primato (a livello locale, così come regionale e universale) che possa essere compatibile con i rispettivi orizzonti ecclesologici».

Stile e metodo sinodale come possono incentivare il cammino ecumenico?

«Un orizzonte di sinodalità già costituisce, in realtà, un elemento chiave del cammino ecumenico. Lo stesso Consiglio ecumenico delle chiese (Cec) – che raccoglie gran parte delle comunità legate all'ortodossia e al protestantesimo storico e in molti ambiti agisce in stretta collaborazione con la chiesa cattolica romana – vede le sue strutture decisionali operare in forma sinodale. Tale dato è ancor più vero dopo la crisi vissuta attorno all'Assemblea di Harare del 1998, che ha portato il Cec a orientarsi a un modello deliberativo basato sul consenso, piuttosto che sulla logica della maggioranza».

Che ruolo gioca la valorizzazione delle differenze?

«In un orizzonte sinodale si muove anche quella ricerca sui “modelli di unità” tramite i quali la riflessione ecumenica si sforza di anticipare teologicamente la


VENETONEWS
 INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO


Piace a 1 amico

Diffusione Tessile Spedizione Gratuita oltre i € 100

 122 €	 123 €
--	--

Acquista

1 APRILE 2019

Sinodalità e “primavera ecumenica”

1 APRILE 2019

STRUMENTI INDISPENSABILI
PER LA GESTIONE
DELL'IMPRESA

31 MARZO 2019

PASSEGGIATA SONORA A
PADOVA

30 MARZO 2019

forma della comunione futura e a cui contribuisce in modo determinante la commissione Fede e Costituzione. Come notavo anche nel mio libro *Teologia dell'ecumenismo*, si è gradualmente passati da una logica centrata su una “unità organica”, nella quale poco spazio avrebbero trovato le ricchezze delle diverse confessioni, a una di “unità nella diversità”, decisamente valorizzata anche da papa Francesco. Valorizzare le differenze, però, esige una ricca prassi di confronto e di scambio, per la quale la riflessione ecumenica usa spesso appunto il linguaggio della sinodalità o addirittura quello della conciliarità».

È il momento per la chiesa cattolica di assumersi una responsabilità nuova nel cammino ecumenico?

«La nuova attenzione per la sinodalità portata da papa Francesco nella chiesa cattolica offre opportunità importanti per approfondire quei percorsi di dialogo – teologico, spirituale, pastorale – che vivono ormai da decenni le chiese cristiane. Molte delle storiche differenze teologiche appaiono sempre meno come fattori di divisione, ma piuttosto come espressioni di diverse esperienze spirituali del mistero di Cristo; ecco allora che per il cammino ecumenico si dispiegano orizzonti inediti».

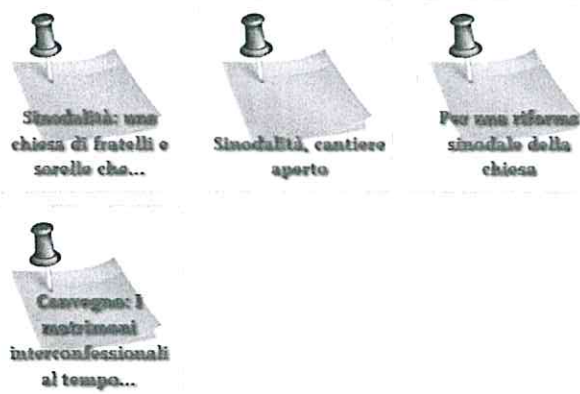
Qual è oggi la sfida da affrontare?

«La sfida adesso è passare da accordi “locali” (su specifici punti di divergenza) a quel salto di qualità che occorre per realizzare una comunione piena. È dunque un tempo che molti autori – nonostante le difficoltà – continuano a leggere come “primavera ecumenica”. Essenziale per la teologia cattolica è esplorare coraggiosamente tali prospettive, contribuendo a elaborare strumenti concettuali per passi ulteriori nel cammino. Anche per questo l'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia dedicherà il suo prossimo seminario ecumenico di ecclesiologia (3-4 maggio 2019) proprio alle implicazioni ecumeniche della sinodalità».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:



Le incursioni alla Coop inaugurano Prospettiva Danza Teatro



Orchest di Pado e del Ve

30 MARZO 2019

Ian Bostridge e Vladimir Ovodok in concerto con l'OPV



30 MARZO 2019

Ultimo fine settimana a Detour

30 MARZO 2019

PASSEGGIATA IN BORGO SCROFFA

Diffusione Tessile Spedizione Gratuita oltre i 25

122 € 123 €

Acquista



1 APRILE 2019

Sale la disoccupazione



1 APRILE 2019

Neve a primavera



1 APRILE 2019

Valsusa, baite in fiamme



1 APRILE 2019

Arrestato funzionario ministero della Salute



1 APRILE 2019

Uccide l'ex e ferisce nuovo compagno



1 APRILE 2019

'Un pomodoro per la ricerca', Syngenta sostiene Fondazione Veronesi



1 APRILE 2019

Accoltellato alla gola, fermato un 27enne

SEGNALI DI TRADING



Ascolto & Annuncio Lettere & Interventi Libri & Film Reportage & Interviste

Saggi & Approfondimenti

FRANCO MONACO

Famiglia:
provvedimenti,
non
schieramenti

LORENZO PREZZI

«Christus
vivit»:
cinque
glosse

Da un onesto
contenitore
alla visione
Questo mi
sembra
essere il ...

GIUSEPPE SAVAGNONE

I paradossi di un
attentato

PAOLA ZAMPIERI (A CURA)

Sinodalità e «primavera ecumenica»

Verso il convegno sulla sinodalità (Padova, 12 aprile 2019). Proseguiamo l'approfondimento di alcuni aspetti legati al tema della ...



PROPOSTE EDB

NEWS

CERCA NEL SITO



Cerca nel sito



Ascolto & Annuncio | Lettere & Interventi | Libri & Film | Reportage & Interviste | Saggi & Approfondimenti

HOME > ECUMENISMO E DIALOGO > Sinodalità e «primavera ecumenica»

CERCA NEL SITO

Sinodalità e «primavera ecumenica»

4 aprile 2019 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)

“

Verso il convegno sulla sinodalità (Padova, 12 aprile 2019). Proseguiamo l'approfondimento di alcuni aspetti legati al tema della sinodalità con un'intervista al prof. Simone Morandini sul valore che la dimensione sinodale assume, declinata in forme diverse, per la vita delle diverse Chiese cristiane. I precedenti articoli, intervista alla teologa Segoloni e ai teologi Vergottini e Repole, sono stati pubblicati su Settimana News.

Le Chiese delle diverse tradizioni cristiane interpretano in maniera diversa i modi in cui si esprime la dimensione sinodale che è costitutiva della Chiesa. È importante che ci sia un dialogo fra le Chiese su questi temi, sul modo in cui la sinodalità può corrispondere alla missione e all'identità della Chiesa. L'ambito ecumenico – anche se non verrà affrontato esplicitamente nel convegno “Sinodalità: una Chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme” (Padova, 12 aprile 2019) è certamente un orizzonte da cui non si può prescindere.

Apriamo quindi una finestra ecumenica con Simone Morandini, vicepresidente dell'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia e docente di Teologia della creazione alla Facoltà teologica del Triveneto.

– Professor Morandini, il concetto e la pratica della sinodalità quale ruolo hanno, in ambito ecumenico, per il raggiungimento della piena unità fra le Chiese e le confessioni cristiane?

La dimensione sinodale – declinata certo in forme diverse – è elemento importante per la vita di gran parte delle Chiese cristiane. Lo ha evidenziato lo stesso papa Francesco, che più volte ha sottolineato quanto ci sia da imparare in quest'ambito dal mondo ortodosso. Ma anche il mondo protestante vive una ricca pratica di sinodalità.

– Ci sono anche dei testi, in ambito protestante, a sostegno della pratica?

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana
Archivio di SettimanaNews

2019

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13

2018

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14
15 16 17 18 19 20 21 22 23 24
25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
35 36 37 38 39 40 41 42 43 44
45 46 47 48 49 50 51 52

2017

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14
15 16 17 18 19 20 21 22 23 24
25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
35 36 37 38 39 40 41 42 43 44
45 46 47 48 49 50 51 52

2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
18 19 20 21 22 23 24 25 26 27
28 29 30 31 32 33 34 35 36 37
38 39 40 41 42 43 44 45 46 47
48 49 50 51 52 53

GUTTA CAVAT LAPIDEM

Anche l'ultimo documento della Commissione cattolica-anglicana, pubblicato nel 2018, dedica pagine importanti alle dinamiche di reciproco apprendimento che possono realizzarsi in questo ambito tra le due Chiese, in una logica di "ecumenismo recettivo". E gli ultimi testi del dialogo cattolico-ortodosso offrono indicazioni di grande rilievo per una comprensione del rapporto tra sinodalità e primato (a livello locale, così come regionale e universale) che possa essere compatibile con i rispettivi orizzonti ecclesiologicali.

– Stile e metodo sinodale come possono incentivare il cammino ecumenico?

Un orizzonte di sinodalità già costituisce, in realtà, un elemento chiave del cammino ecumenico. Lo stesso Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) – che raccoglie gran parte delle comunità legate all'ortodossia e al protestantesimo storico e che, in molti ambiti, agisce in stretta collaborazione con la Chiesa cattolica romana – vede le sue strutture decisionali operare in forma sinodale. Tale dato è ancor più vero dopo la crisi vissuta attorno all'Assemblea di Harare del 1998, che ha portato il CEC a orientarsi verso un modello deliberativo basato sul consenso, piuttosto che sulla logica della maggioranza».

– Che ruolo gioca la valorizzazione delle differenze?

In un orizzonte sinodale si muove anche quella ricerca sui "modelli di unità" tramite i quali la riflessione ecumenica si sforza di anticipare teologicamente la forma della comunione futura e a cui contribuisce in modo determinante la commissione Fede e Costituzione. Come notavo anche nel mio libro *Teologia dell'ecumenismo*, si è gradualmente passati da una logica centrata su una "unità organica", nella quale poco spazio avrebbero trovato le ricchezze delle diverse confessioni, a una di "unità nella diversità", decisamente valorizzata anche da papa Francesco. Valorizzare le differenze, però, esige una ricca prassi di confronto e di scambio, per la quale la riflessione ecumenica usa spesso appunto il linguaggio della sinodalità o addirittura quello della conciliarità.

– È il momento per la Chiesa cattolica di assumersi una responsabilità nuova nel cammino ecumenico?

La nuova attenzione per la sinodalità portata da papa Francesco nella Chiesa cattolica offre opportunità importanti per approfondire quei percorsi di dialogo – teologico, spirituale, pastorale – che vivono ormai da decenni le Chiese cristiane. Molte delle storiche differenze teologiche appaiono sempre meno come fattori di divisione, ma piuttosto come espressioni di diverse esperienze spirituali del mistero di Cristo; ecco allora che, per il cammino ecumenico, si dispiegano orizzonti inediti.

– Qual è oggi la sfida da affrontare?

La sfida adesso è passare da accordi "locali" (su specifici punti di divergenza) a quel salto di qualità che occorre per realizzare una comunione piena. È dunque un tempo che molti autori – nonostante le difficoltà – continuano a leggere come "primavera ecumenica". Essenziale per la teologia cattolica è esplorare coraggiosamente tali prospettive, contribuendo a elaborare strumenti concettuali per passi ulteriori nel cammino. Anche per questo l'Istituto di studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia dedicherà il suo prossimo seminario ecumenico di ecclesiologia (3-4 maggio 2019) proprio alle implicazioni ecumeniche della sinodalità.



«Non è costui
quello che cercano di
uccidere?
Ecco, egli parla liberamente»
*La Tua parola ci liberi dalla
paura*

MESSALINO

calendario
< **5 aprile 2019**
>

IV di Quaresima
liturgia della parola
Sap 2, 1a. 12-22; Sal
33; Gv 7, 1-2. 10. 25-30
responsorio
Il Signore è vicino a
chi ha il cuore
spezzato

ARTICOLI RECENTI

- Identikit dell'imam in Italia
- L'inno dei sudditi redenti
- Sinodalità e «primavera ecumenica»
- Francesco: perché le resistenze?
- «Christus vivit»: cinque glosse

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (387)
- Bibbia (326)
- Breaking news (3)
- Carità (98)
- Chiesa (643)
- Cultura (377)

SIR



Servizio Informazione Religiosa

INTERVISTA

Chiesa: Morandini (teologo), "orizzonte sinodale è elemento chiave del cammino ecumenico"

3 aprile 2019 @ 16:50

0 0 0 0

La dimensione sinodale, "declinata certo in forme diverse, è elemento importante per la vita di gran parte delle Chiese cristiane. Lo ha evidenziato lo stesso Papa Francesco, che più volte ha sottolineato quanto ci sia da imparare in quest'ambito dal mondo ortodosso. Ma anche il mondo protestante vive una ricca pratica di sinodalità". Ad affermarlo è Simone Morandini, vicepresidente dell'Istituto di studi ecumenici "San Bernardino" di Venezia e docente di Teologia della creazione alla Facoltà teologica del Triveneto, in un'intervista pubblicata dal sito della stessa Facoltà in vista del convegno sulla sinodalità delle Facoltà teologiche italiane che si terrà il 12 aprile a Padova. "Un orizzonte di sinodalità", spiega Morandini, già costituisce "un elemento chiave del cammino ecumenico". Lo stesso Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec) "vede le sue strutture decisionali operare in forma sinodale. Tale dato è ancor più vero dopo la crisi vissuta attorno all'Assemblea di Harare del 1998, che ha portato il Cec a orientarsi a un modello deliberativo basato sul consenso, piuttosto che sulla logica della maggioranza". Per il teologo, l'attenzione del Papa per la sinodalità offre "opportunità importanti" per approfondire i percorsi di dialogo "che vivono ormai da decenni le Chiese cristiane. Molte delle storiche differenze teologiche appaiono sempre meno come fattori di divisione, ma piuttosto come espressioni di diverse esperienze spirituali del mistero di Cristo". Oggi, conclude, la sfida è passare da accordi "locali" (su specifici punti di divergenza) a "quel salto di qualità che occorre per realizzare una comunione piena". È dunque un tempo, "nonostante le difficoltà", di "primavera ecumenica". Anche per questo l'Istituto "San Bernardino" dedicherà il suo prossimo seminario ecumenico di ecclesiologia (3-4 maggio 2019) proprio alle implicazioni ecumeniche della sinodalità.

Argomenti CHIESA ECUMENISMO SINODALITÀ TEOLOGIA Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

3 aprile 2019

© Riproduzione Riservata



VENETONEWS

INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

	-15%	-15%	-15%	-15%	-15%	-15%
	€ 11,90	€ 12,75	€ 21,25	€ 12,75	€ 12,32	€ 17

CRONACA | AMBIENTE E SALUTE | ATTUALITÀ | CULTURA | ECONOMIA | POLITICA | SPORT | TERRITORIO | DIRITTI | FOTO E VIDEO

ULTIME 23/05/2019 | PONTE DEL BASSANELLO: INIZIATI I LAVORI

CERCA ...

HOME ATTUALITÀ

Sinodalità e “primavera ecumenica”. Verso il convegno in Facoltà teologica del 12 aprile, parla Simone Morandini

TOPICS: Diocesi Di Padova Padova

POSTED BY: REDAZIONE 04/04/2019

Verso il convegno sulla sinodalità (12 aprile 2019) alla Facoltà teologica del Triveneto. Proseguiamo l'approfondimento di alcuni aspetti legati al tema della sinodalità con un'intervista al prof. Simone Morandini sul valore che la dimensione sinodale assume, declinata in forme diverse, per la vita delle diverse chiese cristiane.

Leggi il servizio della Difesa del popolo

(Diocesi di Padova)

Vedi anche:



FORSE TI PUÒ INTERESSARE:

Facoltà teologica del Triveneto. Un anno accademico...

Che cosa resta del futuro? Dove va la morale? Ci...

Teologia dell'Ecumenismo: presentazione a Padova del...

FOLLOW ON FACEBOOK



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

CERCA ...

f SHARE

t TWEET

p PIN

g SHARE

< Previous post

Next post >

23/05/2019

Porta Santa Croce, il consolidamento riprenderà entro la fine dell'estate

23/05/2019

Campanile della chiesa dei Santi Faustino e Giovita, 230 mila euro per il restauro

23/05/2019

Sicurezza urbana, quadrilatero di viale Milano e Campo Marzo sorvegliati speciali

FTTR.IT

[Home](#)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Sinodalità e “primavera ecumenica”

Verso il convegno sulla sinodalità (12 aprile 2019) - 4. Proseguiamo l'approfondimento di alcuni aspetti legati al tema della sinodalità con un'intervista al prof. Simone Morandini sul valore che la dimensione sinodale assume, declinata in forme diverse, per la vita delle diverse chiese cristiane.



Le chiese delle diverse tradizioni cristiane interpretano in maniera diversa i modi in cui si esprime la dimensione sinodale che è costitutiva della chiesa. È importante che ci sia un dialogo fra le chiese su questi temi, sul modo in cui la sinodalità può corrispondere alla missione e all'identità della chiesa. L'ambito ecumenico – anche se non verrà affrontato esplicitamente nel convegno *Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme* (Padova, 12 aprile 2019 – vai alla notizia) – è certamente un orizzonte da cui non si può prescindere.

Apriamo quindi una finestra ecumenica con **Simone Morandini**, vicepresidente dell'Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia e docente di Teologia della creazione alla Facoltà teologica del Triveneto.

Professor Morandini, il concetto e la pratica della sinodalità quale ruolo hanno, in ambito ecumenico, per il raggiungimento della piena unità fra le chiese e le confessioni cristiane?

^

«La dimensione sinodale – declinata certo in forme diverse – è elemento importante per la vita di gran parte delle chiese cristiane. Lo ha evidenziato lo stesso papa Francesco, che più volte ha sottolineato quanto ci sia da imparare in quest’ambito dal mondo ortodosso. Ma anche il mondo protestante vive una ricca pratica di sinodalità».

Ci sono anche dei testi, in ambito protestante, a sostegno della pratica?

«Anche l’ultimo documento della commissione cattolica-anglicana, pubblicato nel 2018, dedica pagine importanti alle dinamiche di reciproco apprendimento che possono realizzarsi in quest’ambito tra le due chiese, in una logica di “ecumenismo recettivo”. E gli ultimi testi del dialogo cattolico-ortodosso offrono indicazioni di grande rilievo per una comprensione del rapporto tra sinodalità e primato (a livello locale, così come regionale e universale) che possa essere compatibile con i rispettivi orizzonti ecclesologici».

Stile e metodo sinodale come possono incentivare il cammino ecumenico?

«Un orizzonte di sinodalità già costituisce, in realtà, un elemento chiave del cammino ecumenico. Lo stesso Consiglio ecumenico delle chiese (Cec) – che raccoglie gran parte delle comunità legate all’ortodossia e al protestantesimo storico e in molti ambiti agisce in stretta collaborazione con la chiesa cattolica romana – vede le sue strutture decisionali operare in forma sinodale. Tale dato è ancor più vero dopo la crisi vissuta attorno all’Assemblea di Harare del 1998, che ha portato il Cec a orientarsi a un modello deliberativo basato sul consenso, piuttosto che sulla logica della maggioranza».

Che ruolo gioca la valorizzazione delle differenze?

«In un orizzonte sinodale si muove anche quella ricerca sui “modelli di unità” tramite i quali la riflessione ecumenica si sforza di anticipare teologicamente la forma della comunione futura e a cui contribuisce in modo determinante la commissione Fede e Costituzione. Come notavo anche nel mio libro *Teologia dell’ecumenismo*, si è gradualmente passati da una logica centrata su una “unità organica”, nella quale poco spazio avrebbero trovato le ricchezze delle diverse confessioni, a una di “unità nella diversità”, decisamente valorizzata anche da papa Francesco. Valorizzare le differenze, però, esige una ricca prassi di confronto e di scambio, per la quale la riflessione ecumenica usa spesso appunto il linguaggio della sinodalità o addirittura quello della conciliarità».

È il momento per la chiesa cattolica di assumersi una responsabilità nuova nel cammino ecumenico?

«La nuova attenzione per la sinodalità portata da papa Francesco nella chiesa cattolica offre opportunità importanti per approfondire quei percorsi di dialogo – teologico, spirituale, pastorale – che vivono ormai da decenni le chiese cristiane. Molte delle storiche differenze teologiche appaiono sempre meno come fattori di divisione, ma piuttosto come espressioni di diverse esperienze spirituali del mistero di Cristo; ecco allora che per il cammino ecumenico si dispiegano orizzonti inediti».

Qual è oggi la sfida da affrontare?

«La sfida adesso è passare da accordi “locali” (su specifici punti di divergenza) a quel salto di qualità che occorre per realizzare una comunione piena. È dunque un tempo che molti autori – nonostante le difficoltà – continuano a leggere come “primavera ecumenica”. Essenziale per la teologia cattolica è esplorare coraggiosamente tali prospettive, contribuendo a elaborare strumenti concettuali per passi ulteriori nel cammino. Anche per questo l’Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia dedicherà il suo prossimo seminario ecumenico di ecclesiologia (4-3 maggio 2019) proprio alle implicazioni ecumeniche della sinodalità».

Paola Zampieri



ACCEDI

SCRIVICI

Facoltà Teologica. Per una riforma sinodale della chiesa. Verso il convegno del 12 aprile

Verso il convegno sulla sinodalità (12 aprile 2019) - 3. Proseguiamo l'approfondimento di alcuni aspetti legati al tema della sinodalità con un'intervista al prof. Roberto Repole sui processi di riforma nella chiesa dal concilio Vaticano II ai più recenti solleciti di papa Francesco.



29/03/2019

Dal sito della Facoltà Teologica del Triveneto

Il tema della sinodalità è ritenuto uno snodo fondamentale per la recezione e l'attuazione del concilio Vaticano II, anche se «il termine “sinodalità” non compare di per sé nei testi conciliari ma è piuttosto frutto dell'approfondimento post-conciliare dell'idea di chiesa come popolo di Dio dove tutti hanno la stessa

dignità, data dal battesimo e dal fatto di essere figli nel Figlio, assieme a una differenziata corresponsabilità nella vita e nell'azione missionaria della chiesa».

Così **Roberto Repole**, presidente Ati, direttore della Sezione di Torino della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e docente di teologia sistematica, introduce il terzo approfondimento in vista del convegno nazionale *Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme* (Padova, 12 aprile 2019 – vai alla notizia), preparato da un gruppo di lavoro inter-facoltà, di cui Repole è membro.

Professor Repole, in questi ultimi anni il tema della sinodalità ha acquisito una certa urgenza e maggiori sollecitazioni grazie anche al magistero e allo stile pastorale di papa Francesco, con il suo appello alla riforma della chiesa. È possibile e quale spazio vede per una riforma “sinodale” della chiesa?

«L'attuale pontefice certamente ha dato un forte impulso alla chiesa perché riprenda confidenza con la dimensione fondamentale della sinodalità. Lo ha fatto con il suo stile ma anche con alcuni discorsi, come quello tenuto in occasione del 50° anniversario del sinodo dei vescovi, e con *Evangelii gaudium*, testo programmatico del pontificato. Ovviamente ciò richiede anche la riforma di alcune strutture ecclesiali, nella quale papa Francesco si è impegnato personalmente con la creazione del Consiglio dei cardinali (il cosiddetto C9) per trasformare la curia nell'espressione di un papato aperto alle esigenze di tutta la chiesa. I processi di riforma però non sono semplici né immediati».

Quali sono gli snodi fondamentali in questo processo di riforma?

«Innanzitutto il coinvolgimento del popolo di Dio richiede un impegno e una collaborazione da parte di tutti. Ci sono poi alcuni aspetti, anche strutturali, che necessiterebbero di essere toccati. Ad esempio, sarebbe auspicabile la creazione di nuovi patriarcati, che permettano alle chiese continentali di prendere maggiormente in mano il proprio destino con processi più sinodali. Inoltre, a 50 anni dal Concilio, anche la ministerialità all'interno della chiesa locale dovrebbe essere ripensata in forma più sinodale, facendo tesoro delle possibilità dischiuse e propiziate dall'ultimo Concilio».

Con una maggiore apertura alla dimensione collegiale da parte dei presbiteri?

«Nel Vaticano II ci sono state delle aperture alla realtà del presbiterio – presieduto dal vescovo, coadiuvato dai diaconi (che sono sorti dopo il Concilio) – che oggi andrebbe potenziato, ripensato e attualizzato. Spesso i preti svolgono ancora il ministero come l'hanno ereditato dal passato con il rischio, quanto meno, di percepirsi come soggetti a sé stanti, di cadere nell'individualismo. Un'apertura maggiore alla dimensione collettiva appare ormai necessaria».

Gli organismi di partecipazione nella vita della chiesa hanno perso significatività in questi cinquant'anni dal Concilio?

«Direi di sì, e anch'essi dovrebbero essere toccati da processi di riforma; una riforma che renda più evidente come chi partecipa a questi organismi porti un carisma particolare in merito alle cose su cui di volta in volta si riflette e abbia anche un'autorità, una responsabilità effettiva. Ciò chiede una riforma sia sul piano del codice della chiesa universale sia sul piano del diritto delle chiese particolari».

Un punto d'arrivo nella riflessione sulla sinodalità è il documento della Commissione teologica internazionale *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa* (2 marzo 2018), che è il primo testo ufficiale della chiesa cattolica che organicamente e programmaticamente tratta della sinodalità.

«Si tratta di un contributo prezioso, perché fa il punto sulla situazione in maniera ufficiale e lo fa a un livello alto, chiamando in causa anche l'aspetto teologico della sinodalità. Spesso infatti la sinodalità appare semplicemente come una questione pratica o di riforma concreta di strutture. Ma dobbiamo ricordare che in questo modo d'essere e in questa espressione della vita ecclesiale – come evidenzia il documento della Cti – è

in gioco veramente il modo di rapportarsi di Cristo vivo nello spirito con la chiesa e dunque anche il volto trinitario di Dio».

Quali sono le implicazioni più impegnative nel compito di vivere la chiesa all'altezza di questo compito?

«Una delle implicazioni su cui il documento della Cti ci invita a riflettere è questa: i possibili processi di riforma saranno veri e reali ed effettivi nella misura in cui corrispondono anche a processi di conversione spirituale da parte di tutti i soggetti ecclesiali. E ciò non è scontato né è pensabile come una cosa fatta una volta per sempre».

Il diritto canonico quindi non è la bacchetta magica...

«Da una parte è necessario mettere mano ad alcuni processi di riforma anche sul piano del diritto canonico, che è un punto di riferimento. Ci viene chiesto però di camminare sulla linea della sinodalità e per questo è necessaria una conversione costante, perenne, di tutti i soggetti ecclesiali, non solo di chi svolge il ministero nella chiesa. Il pericolo del clericalismo c'è nei preti ma qualche volta anche nei laici quando non si assumono le loro responsabilità o non vivono la loro vocazione e il loro impegno fino in fondo».

Papa Francesco ha affermato che la sinodalità è il cammino richiesto alla chiesa per il terzo millennio. C'è un tratto di strada comune che si può fare con la società civile?

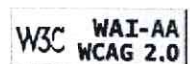
«Vedendo la situazione sociale e politica del nostro tempo penso che se la chiesa riuscisse veramente a riformarsi su un livello più sinodale, con ciò che la sinodalità realmente significa per la vita ecclesiale, questo potrebbe essere anche un grande contributo che viene dato pure alle società e alle democrazie contemporanee, che stanno vivendo dei forti momenti di crisi e anche di pericolo. La sinodalità potrebbe essere un modo per annunciare il vangelo non soltanto in termini "personali", ma anche come chiesa che sta dentro una società e che lo annuncia anche ai processi "sociali"».

Paola Zampieri

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Comunicato stampa

Privacy | Dichiarazione di accessibilità | Amministrazione trasparente



La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

FOREX & CRYPTOCURRENCY EXCLUSIVE TRADING SERVICE

Signals, Autotrading, Arbitrage, Multiplatform

FOXTRADING

CREATE YOUR ACCOUNT

NEWS LOCALI | NEWS VENETO | NEWS NAZIONALI | SPECIALI | VIDEO | RUBRICHE

ULTIMORA 27 MARZO 2019 | ATTRACTIVE LOOKING APPLICANT HAS MORE CHANCE OF GETTING THE JOB, BASED ON A SURVEY

CERCA ...

HOME NEWS LOCALI ARTE E CULTURA

Per una riforma sinodale della chiesa

POSTED BY: REDAZIONE WEB 25 MARZO 2019

Padova, 25 marzo 2019. Il tema della sinodalità è ritenuto uno snodo fondamentale per la recezione e l'attuazione del concilio Vaticano II, anche se «il termine "sinodalità" non compare di per sé nei testi conciliari ma è piuttosto frutto dell'approfondimento post-conciliare dell'idea di chiesa come popolo di Dio dove tutti hanno la stessa dignità, data dal battesimo e dal fatto di essere figli nel Figlio, assieme a una differenziata corresponsabilità nella vita e nell'azione missionaria della chiesa».

Così **Roberto Repole**, presidente Ati, direttore della Sezione di Torino della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e docente di teologia sistematica, introduce il terzo approfondimento in vista del convegno nazionale *Sinodalità: una chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme* (Padova, 12 aprile 2019 – vai alla notizia), preparato da un gruppo di lavoro inter-facoltà, di cui Repole è membro.

Professor Repole, in questi ultimi anni il tema della sinodalità ha acquisito una certa urgenza e maggiori sollecitazioni grazie anche al magistero e allo stile pastorale di papa Francesco, con il suo appello alla riforma della chiesa. È possibile e quale spazio vede per una riforma "sinodale" della chiesa?

«L'attuale pontefice certamente ha dato un forte impulso alla chiesa perché riprenda confidenza con la dimensione fondamentale della sinodalità. Lo ha fatto con il suo stile ma anche con alcuni discorsi, come quello tenuto in occasione del 50° anniversario del sinodo dei vescovi, e con *Evangelii gaudium*, testo programmatico del pontificato. Ovviamente ciò richiede anche la riforma di alcune strutture ecclesiali, nella quale papa Francesco si è impegnato personalmente con la creazione del Consiglio dei cardinali (il cosiddetto C9) per trasformare la curia nell'espressione di un papato aperto alle esigenze di tutta la chiesa. I processi di riforma però non sono semplici né immediati».

Quali sono gli snodi fondamentali in questo processo di riforma?

«Innanzitutto il coinvolgimento del popolo di Dio richiede un impegno e una collaborazione da parte di tutti. Ci sono poi alcuni aspetti, anche strutturali, che necessiterebbero di essere toccati. Ad esempio, sarebbe auspicabile la creazione di nuovi patriarcati, che permettano alle chiese continentali di prendere maggiormente in mano il proprio destino con processi più sinodali. Inoltre, a 50 anni dal Concilio, anche la ministerialità all'interno della chiesa locale dovrebbe essere ripensata in forma più sinodale, facendo tesoro delle possibilità dischiuse e propiziate dall'ultimo Concilio».

Con una maggiore apertura alla dimensione collegiale da parte dei presbiteri?

«Nel Vaticano II ci sono state delle aperture alla realtà del presbiterio – presieduto dal vescovo, coadiuvato dai diaconi (che sono sorti dopo il Concilio) – che oggi andrebbe potenziato, ripensato e attualizzato. Spesso i preti svolgono ancora il ministero come l'hanno ereditato dal passato con il rischio, quanto meno, di

VENETONEWS

INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Piace a 1 amico

27 MARZO 2019

Nota della Diocesi di Padova su coinvolgimento di un prete diocesano in indagine della Polizia

26 MARZO 2019

UPA Padova: Adempimenti tributari per le imprese

26 MARZO 2019

Questura di Padova: Controlli straordinari della Polizia di Padova ai Giardini Arena. Due arrestati e 7 indagati.

26 MARZO 2019

Conferenza stampa: Gran Fondo Città' di Padova 2019

26 MARZO 2019

cerimonia di consegna riconoscimenti al personale

percepirsi come soggetti a sé stanti, di cadere nell'individualismo. Un'apertura maggiore alla dimensione collettiva appare ormai necessaria».

Gli organismi di partecipazione nella vita della chiesa hanno perso significatività in questi cinquant'anni dal Concilio?

«Direi di sì, e anch'essi dovrebbero essere toccati da processi di riforma; una riforma che renda più evidente come chi partecipa a questi organismi porti un carisma particolare in merito alle cose su cui di volta in volta si riflette e abbia anche un'autorità, una responsabilità effettiva. Ciò chiede una riforma sia sul piano del codice della chiesa universale sia sul piano del diritto delle chiese particolari».

Un punto d'arrivo nella riflessione sulla sinodalità è il documento della Commissione teologica internazionale La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa (2 marzo 2018), che è il primo testo ufficiale della chiesa cattolica che organicamente e programmaticamente tratta della sinodalità.

«Si tratta di un contributo prezioso, perché fa il punto sulla situazione in maniera ufficiale e lo fa a un livello alto, chiamando in causa anche l'aspetto teologico della sinodalità. Spesso infatti la sinodalità appare semplicemente come una questione pratica o di riforma concreta di strutture. Ma dobbiamo ricordare che in questo modo d'essere e in questa espressione della vita ecclesiale – come evidenzia il documento della Cti – è in gioco veramente il modo di rapportarsi di Cristo vivo nello spirito con la chiesa e dunque anche il volto trinitario di Dio».

Quali sono le implicazioni più impegnative nel compito di vivere la chiesa all'altezza di questo compito?

«Una delle implicazioni su cui il documento della Cti ci invita a riflettere è questa: i possibili processi di riforma saranno veri e reali ed effettivi nella misura in cui corrispondono anche a processi di conversione spirituale da parte di tutti i soggetti ecclesiali. E ciò non è scontato né è pensabile come una cosa fatta una volta per sempre».

Il diritto canonico quindi non è la bacchetta magica...

«Da una parte è necessario mettere mano ad alcuni processi di riforma anche sul piano del diritto canonico, che è un punto di riferimento. Ci viene chiesto però di camminare sulla linea della sinodalità e per questo è necessaria una conversione costante, perenne, di tutti i soggetti ecclesiali, non solo di chi svolge il ministero nella chiesa. Il pericolo del clericalismo c'è nei preti ma qualche volta anche nei laici quando non si assumono le loro responsabilità o non vivono la loro vocazione e il loro impegno fino in fondo».

Papa Francesco ha affermato che la sinodalità è il cammino richiesto alla chiesa per il terzo millennio. C'è un tratto di strada comune che si può fare con la società civile?

«Vedendo la situazione sociale e politica del nostro tempo penso che se la chiesa riuscisse veramente a riformarsi su un livello più sinodale, con ciò che la sinodalità realmente significa per la vita ecclesiale, questo potrebbe essere anche un grande contributo che viene dato pure alle società e alle democrazie contemporanee, che stanno vivendo dei forti momenti di crisi e anche di pericolo. La sinodalità potrebbe essere un modo per annunciare il vangelo non soltanto in termini "personali", ma anche come chiesa che sta dentro una società e che lo annuncia anche ai processi "sociali"».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

dipendente collocato in
quiescenza

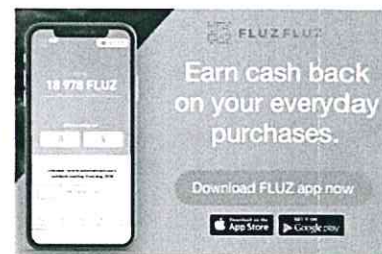
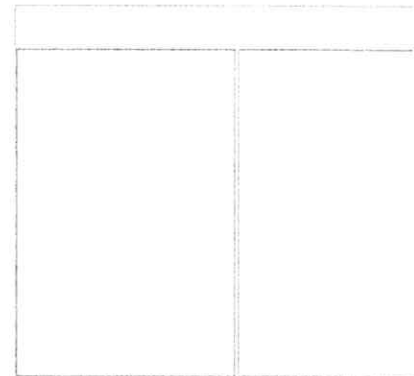
26 MARZO 2019

**"Un pizzico di...": Festa delle
Palme 2019**



26 MARZO 2019

**Tumori: zaia, 'bravi i medici
padova, fiore all'occhiello
sanita veneta'**



26 MARZO 2019

**Florida, atterraggio
emergenza per Boeing 737
Max 8**



26 MARZO 2019

**SuperEnalotto, la
combinazione vincente**



26 MARZO 2019

**Osservatore Romano,
scoppia il 'caso Scaraffia'**



26 MARZO 2019

**Nasce Itelyum, eccellenza
dell'economia circolare**



26 MARZO 2019

**Il Cav prepara l'assemblea
nazionale**



26 MARZO 2019

**Credit Network & Finance
gestira' portafoglio da 400
mln di Npl**